

Recensioni

Le risorse idriche nell'isola di Ponza. Usi, saperi, dinamiche territoriali e geostoriche

Arturo Gallia

Roma, Carocci, 2019

La risorsa idrica nelle piccole isole del Mediterraneo è sempre stata al centro delle politiche di progettazione del territorio e delle attività umane attraverso lo studio e l'attuazione di interessanti sistemi di raccolta e approvvigionamento dell'acqua. Le conoscenze e i saperi tradizionali, straordinari sedimenti materiali e cognitivi, che nel corso dei secoli si sono stratificati e hanno dato forma e senso al territorio, e hanno permesso di fruire della risorsa idrica in maniera sostenibile e in equilibrio con l'ecosistema locale rischiano – a causa di una serie di repentine trasformazioni territoriali e sociali – di essere completamente cancellati dalla memoria locale. La questione è al centro del volume di Arturo Gallia che ripercorre con grande attenzione e rigore metodologico le questioni idriche dei contesti insulari del bacino del mediterraneo e in particolare dell'isola di Ponza. Il volume ha il grande merito di fornire un quadro completo e al tempo stesso approfondito dei processi geostorici che nel corso dei secoli hanno portato alla realizzazione e alla sedimentazione degli usi tradizionali di raccolta, conservazione e gestione dell'acqua.

Si tratta di un'indagine di lungo periodo volta a comprendere in un approccio sincronico e diacronico i processi di popolamento e spopolamento che hanno interessato l'isola di Ponza, in particolare, e a comprendere come e perché siano cam-

biate – e in alcuni casi stravolte – alcune virtuose forme di raccolta e gestione delle risorse idriche.

La prima parte del volume è dedicata alle questioni più generali di carattere metodologico attinenti alle risorse idriche e alle problematiche sorte intorno ad esse nel contesto del Mediterraneo con particolare riferimento anche agli impatti delle attività umane che hanno avuto un ruolo decisivo.

L'approccio metodologico seguito e illustrato nella prima parte del libro rimanda alla teoria generale del sistema proposta da Vallega in cui il mondo, in una visione olistica, è un tutt'uno inscindibile composto dall'umanità e dall'ecosistema e la realtà nella sua complessità non può che essere rappresentata da un modello in cui gli elementi che la compongono non possono essere isolati dagli altri e considerati individualmente. Questo impianto teorico metodologico è stato integrato con l'utilizzo del modello TDR (Territorializzazione, Deterritorializzazione e Riterritorializzazione) proposto da Claude Raffestin secondo il quale, come spiega l'autore, il processo di costruzione del territorio da parte di una società umana può essere suddiviso in 3 specifiche fasi nelle quali si deposita un insieme di sedimenti materiali e immateriali che si stratificano nel tempo. Questo approccio ha consentito di valutare quando e come si siano avviate le complesse relazioni in grado di innescare i processi di territorializzazione e di elaborare, quindi, un interessante modello di riferimento per l'analisi dei territori insulari e del più ampio contesto della regione mediterranea.

L'autore dedica anche un accurato approfondimento metodologico sui temi di insularità, insularismo e isolanità, fondato sugli *island studies*, e per quanto riguarda il Mediterraneo, sugli studi di Louis Brigand.

Dall'analisi che fornisce Gallia, emerge una poliedricità nel significato di isola e insularità. Come lui stesso spiega, il significato tiene conto del contesto geografico, della stratificazione storica che è influenzata sia da fattori esogeni che endogeni di natura politica, economica e culturale. Le isole rappresentano infatti «un campo di studi ideale per indagare le modalità di interazione tra dinamiche di portata globale (o continentale) e dinamiche di portata locale, attraverso una lettura transcalare e diacronica, che permetta di valutarle in una dimensione orizzontale e verticale» (p. 22). Assai interessante è quanto si ricava dalle riflessioni dell'autore che illustra come nelle isole minori del Mediterraneo è possibile comprendere meglio le conseguenze prodotte dall'influenza dei caratteri specifici della condizione di insularità sugli aspetti sociali, economici e idrici. Ponza, in particolare, a differenza di altri contesti insulari si è distinta per l'evidente sedimentazione storica, la pertinenza a un arcipelago e la relativa prossimità alla terraferma.

Degna di nota è l'approfondita indagine bibliografica e documentale condotta in numerose conservatorie nazionali e internazionali e non limitata alle sole discipline storiche e geografiche e a cui è dedicato un dettagliato paragrafo. La ricerca di archivio è stata, inoltre, supportata costantemente da indagini sul campo, raccolta di testimonianze e interviste orali.

Particolarmente interessante è la seconda parte del volume in cui, attraverso un'indagine geo storica, si possono ripercorrere le fasi dei processi di territorializzazione dell'isola di Ponza al fine di individuare le dinamiche che hanno consentito agli attori locali di elaborare le migliori tecniche e i più efficaci usi di raccolta, conservazione e gestione delle risorse idriche per provvedere al difficile e complesso rifornimento idrico dovuto alle ridotte dimensioni dell'isola, alla peculiare conformazione morfologica e geologica e alla distanza dalla terraferma.

Gallia spiega che si tratta di pratiche completamente nuove o derivate dal riadattamento di strutture precedenti o sviluppate dallo studio di tecniche esogene che hanno permesso alle popolazioni temporanee prima e stanziali dopo di strutturare il territorio insulare in maniera efficiente e sostenibile.

L'autore individua nel processo di popolamento dell'isola attuato dai Borbone nel XVIII secolo il momento in cui si può decretare l'inizio del processo di territorializzazione.

La prima fase si può collocare dal 1734 quando Carlo di Borbone propose il ripopolamento di Ponza inviando sull'isola alcune famiglie provenienti da Ischia che occuparono i territori lungo la costa e sulle colline influenzando anche l'odierna toponomastica delle principali località. Nel 1768 si dà avvio alla seconda fase con Ferdinando I figlio di Carlo di Borbone il quale promosse una seconda colonizzazione dell'isola per incentivare un maggiore sfruttamento delle sue risorse e promuovere la realizzazione di una serie di strutture e opere atte al miglioramento del governo dell'isola e della vita dei suoi abitanti. La terza fase del popolamento sempre promossa da Ferdinando I parte dal 1772 con l'inserimento di famiglie provenienti da Torre del greco. Come illustra l'autore, il popolamento dell'isola ha determinato un graduale disboscamento di vaste aree per ricavare terreni coltivati che ha fortemente compromesso l'approvvigionamento di risorse idriche provocando un grave inaridimento dei suoli. Da questo momento, afferma l'autore, il popolamento fu costante fino al primo dopoguerra e affiancato da una antropizzazione sempre più intensa. Dal secondo dopoguerra si registra una netta flessione della popolazione dovuta principalmente a fenomeni migratori verso il sud e il nord America. Non diminuisce però il fabbisogno idrico che a causa di un uso sconsiderato da parte delle attività agricole e incentivato dall'esplosione del turismo di massa negli anni Sessanta,

prima, e nella seconda metà degli anni Ottanta del Novecento, poi, ha portato alla necessità di nuovi alloggi e maggiori richieste idriche e inciso negativamente sugli equilibri ecosistemici locali.

L'autore dedica ampio spazio all'analisi delle trasformazioni territoriali e paesaggistiche. Egli spiega che i processi di antropizzazione e di cementificazione dello spazio insulare attraverso la selvaggia costruzione di nuovi alberghi, ristoranti e abitazioni destinate all'accoglienza turistica hanno prodotto un forte impatto ambientale e la riduzione dello spazio naturale e dei terreni un tempo dedicati alla coltivazione.

Gallia afferma che questi drastici cambiamenti e l'introduzione di innovazioni tecnologiche e idrauliche hanno influito anche sulla trasmissione del patrimonio immateriale fatto di preziose conoscenze e pratiche storiche tramandate di generazione in generazione a vantaggio di nuove tecniche e procedimenti. Oggi l'approvvigionamento è garantito da navi cisterna provenienti dalla terraferma e la questione idrica viene ancora una volta messa in secondo piano a vantaggio di quella economica, nonostante siano state proposte diverse soluzioni non si è ancora arrivati a una gestione razionale e sostenibile della risorsa idrica.

Successivamente, il testo lascia spazio alla descrizione molto interessante e puntuale sulle strutture idrauliche che per secoli hanno provveduto alle esigenze idriche della popolazione locale sia per bisogni alimentare che di agricoltura. Infatti oltre all'uso di cisterne per la raccolta di acqua piovana per mezzo di impluvi, era presente un acquedotto di epoca romana, un'importante opera di ingegneria idraulica, di cui è ancora oggi possibile rinvenire alcuni resti archeologici, che captava l'acqua dalla principale fonte naturale per poi trasportarla a destinazione. L'autore fornisce una narrazione coinvolgente e curiosa delle cisterne e del loro uso, delle tecniche di approvvigionamento idrico e dei saperi tradizionali.

Egli si sofferma sulle tipologie di raccolta, sui sistemi di captazione delle acque, sulle tipologie costruttive senza trascurare la ricostruzione dell'acquedotto romano.

L'analisi effettuata sullo studio dei cicli di territorializzazione utilizzando il modello TDR ha dimostrato che i processi di trasformazione non hanno avuto un impatto solo sul territorio insulare ma anche sul paesaggio, sulle risorse naturali e in particolare su quelle idriche e sul patrimonio immateriale. In particolare, il volume ha il pregio di delineare chiaramente i processi di costruzione e decostruzione degli usi e dei saperi tradizionali di raccolta, conservazione e gestione delle risorse idriche facendo emergere evidentemente la diffusione di nuove forme di approvvigionamento stoccaggio e distribuzione dell'acqua. Si può, infine, affermare che il contributo dell'autore rappresenta un virtuoso modello di indagine che potrebbe essere opportunamente applicato per esaminare altri contesti insulari.

Sara Carallo

[DOI: 10.13133/1125-5218.17238]

Historical GIS – Strumenti digitali per la geografia storica in Italia

Massimiliano Grava, Camillo Berti, Nicola Gabellieri, Arturo Gallia

Trieste, EUT Edizioni Università, pp. XXI, 243

Se i *Geographical Information Systems* (GIS), con un sempre più ampio ventaglio di tecnologie complementari, sono oggi strumento riconosciuto e consolidato nel lavoro del geografo, molte sfide restano aperte e nuove opportunità sono ancora da esplorare. Questo nuovo libro,